

merito d'averci presentato un altro ottimo spettacolo: la ripresa de *Il Re* di De Flers. Frivola, gaia e maliziosa, la commedia ha mantenuto il suo tono felice anche nella nuova edizione ed il pubblico ha dimostrato di divertirsi assai più alla smalzata letizia ed alla scanzonata moralità in voga quarant'anni or sono che alle più o meno ingarbugliate elucubrazioni filo-

sotiche dei tempi nostri ed il cui unico scopo sembra esser quello di deprimere l'animo umano. Il solo appunto da farsi all'interpretazione — ottima per la maggiore — è che troppi personaggi importanti della commedia sono stati affidati ad attori meno che mediocri. Peccato. Molti applausi, comunque, hanno accolto gli sforzi di tutti e *Il Re* ha avuto il più vivo successo.

## CINEMA

Se per misurare il valore di una certa produzione cinematografica si potesse, ad esempio, usare il totalizzatore, potremmo dire che vincente della gara filmistica avvenuta sugli schermi torinesi nel mese di novembre si è classificato il cinema italiano. Di tutte le numerose pellicole di ogni genere e di ogni nazionalità proiettate in quest'ultimo mese a Torino, di gran lunga migliore sono apparse, infatti, le nostre che hanno riscosso i più ampi consensi ed il più caldo successo di un pubblico ormai stanco dei soliti « ingredienti » stranieri. Del cinema italiano, dunque, parleremo in questa rubrica o, per meglio dire, dei migliori film apparsi in Torino in questo mese, giacché due di essi — *Adamo ed Eva* e *Yvonne La Nuit* — li dovremo tralasciare perché non molto dissimili, purtroppo, da quelli stranieri più sopra criticati.

Primo in classifica, poniamo *Il ciclo sulla palude* di Genina, al quale poco si ha da aggiungere a quanto si è già detto di esso al momento della sua presentazione alla Mostra di Venezia e prima del Festival torinese, poi. Pochi film possono essere, infatti, confrontati a questa magistrale, nobilissima e scabrosissima opera cinematografica nella quale l'ambiente assume una grandiosità talvolta corale ed il racconto un crescendo drammatico modulato in tutte le sue sfumature da una mano maestra. Come abbiamo già detto in occasione del Festival torinese, durante il quale *Ciclo sulla palude* ha destato il più caldo entusiasmo, questo mirabile film ha preso i suoi personaggi dal vero, cosicché è proprio la verità della sofferenza e dell'amara rassegnazione degli umili e dei diseredati che esso ci presenta facendo appello al nostro cuore.

Anche *Il mulino del Po* di Lattuada è un film che scava nel profondo dell'anima e delle miserie umane e per la serietà d'intenti e la nobiltà della sua esecuzione può stare a pari di quello di Genina. Come questi, anche il regista Lattuada fa appello all'ampiezza dei quadri ed alla varietà e veridicità dei tipi riuscendo, più con questi soli elementi che non con il vero e proprio intreccio, a dare al film il tono autorevole,

la sincerità e l'estrosità con le quali s'impone. Di esso non diremo oltre, perché ormai più che conosciuto attraverso le cronache del Festival di Locarno, quelle

della Mostra di Venezia ed il successo riscosso al Festival torinese ed anche perché, quando un film si classifica alla voce « splendido » com'è stato classificato *Il mulino del Po*, è superfluo aggiungere di più.

Altro film degno di nota apparso in novembre a Torino è *Campana a martello* di Luigi Zampa. Ricco di spunti comici, punteggiato di piccanti riferimenti a motivi d'attualità e pervaso di una spontaneità e di un'allegria sana ed esuberante qua e là addolcita ed ingentilita da sfumature commoventi, il film non viene mai meno alla bella trovata iniziale. Ci racconta come, per motivi imperscrutabili del destino, il denaro — si dire « guadagnato » da due « signorine » durante il soggiorno in Italia delle truppe alleate, va a finire in un asilo parrocchiale destinato ad ospitare delle piccole orfanelle di guerra. Gli sforzi ingegnosi e disperati del parroco, che vuole evitare lo scandalo e conservare alle sue protette i benefici che da quel denaro provengono loro, formano lo spassosissimo tessuto della commedia brillantemente interpretata da Eduardo De Filippo, Yvonne Sanson e la bella Lollobrigida attorniate da alcuni « caratteristi » di buonissima lega.

E, per finire, abbiamo *Emigrantes* di Aldo Fabrizi o, per meglio dire, il più « fabrizianesco » film che ci è stato dato a vedere, giacché soggetto, sceneggiatura, regia ed interpretazione sono tutte e soltanto del nostro caro e popolare attore. Come ben chiaramente dice lo stesso titolo, il film narra la patetica storia di una famiglia romana che si trasferisce a Buenos Ayres ed i disagi e le amarezze riservate ai poveri emigranti in un paese straniero. Per quanto non tutte le scene siano felici, il film ha, però, al suo attivo una gentilezza, una commozione ed una estrosità delle più efficaci il cui merito, più che alla serie di bozzetti ben riusciti, spetta alla comicità amara e sentimentale di Aldo Fabrizi. Gli sono al fianco la brava Ave Ninchi e Nando Bruno.

CLAUDINA CASASSA